

## L'INCONTRO CON LA GUARDIA COSTIERA

“Nel mare non c'è la corsia d'emergenza, non puoi accendere le quattro frecce e aspettare, nel mare un istante in più di attesa può decidere della vita o della morte di un essere umano“. Il tenente di vascello Flavio Verde, Comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo e Comandante della 7<sup>a</sup> Squadriglia della Guardia costiera di Lampedusa pronuncia queste parole senza enfasi: come le donne e gli uomini che lavorano al suo fianco, è addestrato a non mettere il sentimento davanti alla professionalità. Eppure il filo intrecciato dell'emozione e dell'orgoglio costituisce la trama preziosa del loro impegno: “Alle persone che operano nel soccorso – afferma infatti il tenente di vascello Verde – può capitare di non dormire o di non mangiare per un'intera giornata e più e alla fine essere felici per avere strappato alla morte bambini, donne incinte, uomini“.

### UNA MACCHINA RODATA

Per soccorrere le migliaia di persone che ogni anno scelgono la rotta del Mediterraneo centrale – ormai la più pericolosa tra quelle utilizzate dai migranti – è stata messa a punto una macchina i cui ingranaggi sono stati rodati da anni. Lampedusa del resto è più vicina all'Africa che all'Europa, le coste tunisine sono ad appena 113 chilometri, Pantelleria a 140, Malta a 176 e la Sicilia a 215. Le acque Sar (Search and Rescue di ricerca e salvataggio) italiane spesso... non bastano agli equipaggi della Guardia costiera italiana che partendo da Lampedusa si spingono anche nelle acque territoriali maltesi o tunisine per mettere in sicurezza donne e uomini in fuga. Per fare questo il tenente di vascello Verde può contare su un personale composto da 85 unità, sette navi delle “classi“ 200 e 300 che oltre al soccorso garantiscono il pattugliamento costiero e la vigilanza sulla pesca e la navigazione di diporto nonché l'attività ispettiva in mare e al porto, la sicurezza alimentare del pescato e la salvaguardia dell'ambiente marino e costiero.

### OLTRE I NUMERI

“Nel 2023 – spiega il comandante Verde – abbiamo soccorso 60mila migranti, nel 2024 sono stati 39.336 e nel primo mese di quest'anno 2.728. Due anni fa abbiamo portato a termine 1.800 missioni percorrendo 61.100 miglia nautiche, pari a tre volte la circonferenza della Terra. Non soccorriamo solo i migranti, ma vigiliamo su chi va per mare, dai pescatori ai diportisti. L'altro giorno, per fare un esempio, con la collaborazione dei vigili del fuoco abbiamo tratto in salvo un pescatore rimasto bloccato su una scogliera a 35 metri sopra il livello del mare nei pressi del Faro di Ponente. Loro si sono calati dall'alto e noi siamo intervenuti con una motovedetta; alla fine lo abbiamo recuperato e consegnato al 118“.

### IL FATTURE UMANO

“Ci mettiamo in mare – prosegue il tenente Verde – dopo aver ricevuto l'allerta dal Centro operativo nazionale di Roma o dal Settore operativo regionale di Palermo che raccolgono le segnalazioni di barconi in difficoltà. Spesso si tratta di barchini in ferro di circa 9 metri stracarichi che quando si fermano per un'avaria o perché è finito il carburante rischiano di affondare in poco tempo. La segnalazione può venire da un aereo di ricognizione del sistema di soccorso o anche da una nave mercantile o da un peschereccio che ha l'obbligo di prestare i primi soccorsi. A volte la segnalazione parte dal telefono satellitare di uno dei migranti e in quel caso la ricerca è più difficile anche se cerchiamo di ricostruire le coordinate della loro posizione. I nostri equipaggi – tiene a precisare il comandante – sono costituiti da sette persone, da un soccorritore marittimo che quando agganciamo l'imbarcazione in difficoltà deve essere pronto a tuffarsi per favorire il trasbordo dei migranti attraverso una sorta di lettiga-salvagente. A bordo ci sono anche un medico e un infermiere del Cisom e un mediatore culturale dell'Iom. Sono figure fondamentali: l'equipe sanitaria tratta immediatamente i migranti raccolti e predispone il soccorso a terra segnalando se ci sono casi particolari, emergenze o donne in stato di gravidanza mentre il mediatore culturale riceve e fornisce indicazioni fondamentali per la riuscita dell'operazione di soccorso“.

## IL COLLAUDO DELLA GENEROSITÀ

Le motovedette sono collaudate per accogliere un centinaio di migranti accanto agli uomini e alle donne dell'equipaggio, eppure non è raro vederle tornare in porto con molte più persone. “La legge del mare ci obbliga a salvare le vite e – osserva ancora il comandante Verde – in determinate condizioni può accadere di doversi spingere un po' più in là. Non è solo la Guardia costiera ad agire così, ma tutte le forze armate, anche di altri paesi presenti a Lampedusa e con cui c'è un clima di collaborazione duraturo e forte. Al momento ci sono unità navali svedesi, danesi e lituane che, nell'ambito dell'operazione europea Frontex partecipano all'operazione Italy, mentre una nostra motovedetta tra qualche giorno dovrà raggiungere le acque greche“. All'interno dell'imbarcazione di soccorso c'è un crocifisso: “Non è un caso se sta lì – dice il maresciallo Roberto Triolo – insieme ai giubbotti e alle cinture di salvataggio, prima di partire per un'operazione di soccorso lo guardiamo e facciamo il segno della croce perché ci assista“.

**Nino Arena – Ufficio Migrantes Arcidiocesi di Messina Lipari S. Lucia del Mela**